

ASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

ROVIGO OGGI

PROPOSTA DI LEGGE FIRMATA CRIVELLARI

Dalla colposità si passa al dolo: fino a 21 anni di galera per i killer alla guida in stato di ebbrezza

E' omicidio stradale se al volante sotto effetto di alcol e droga

Il testo depositato dal deputato polesano Diego Crivellari del Pd rappresenta una novità sostanziale. Pene draconiane sul fronte della reclusione e multe salatissime, anche fino a 60mila euro per i trasgressori in stato di alterazione

Rovigo - Rivoluzioni, è il caso di dire, targate Rovigo in arrivo sul fronte della lotta alla guida in stato di ebbrezza. L'onorevole Diego Crivellari ha depositato e presentato infatti alla stampa una proposta di legge sull'omicidio stradale.

Importanti e sostanziali le novità del testo che punta a configurare il reato di dolosità a fronte di una normativa che allo stato attuale appare decisamente orientata verso la colposità. In pratica, la legge intende dare ai tribunali "adeguati strumenti normativi per evitare che in caso di incidenti con conducenti alterati, o a causa dell'abuso di alcol o per utilizzo di droghe, vengano invocate negligenza o imperizia come spesso invece avviene".

Nel dettaglio, la proposta di Crivellari si sviluppa in tre articoli diversi, il primo dei quali riguarda l'introduzione del comma bis dell'articolo 452 del Codice penale che disciplina in materia di "pericolo per la pubblica incolumità": il giro di vite prevede di punire con la reclusione da uno a sei anni il reato chi si pone alla guida in stato alterato, prevedendo anche sanzioni tra 10 e 20 mila euro e ritiro della patente tra 2 e 8 anni oltre alla confisca del veicolo. L'articolo 2 va a individuare invece il comma bis per il 575 del Codice penale: nella fattispecie, si va dalle lesioni gravi fino alla morte passando per le lesioni gravissime partendo da 1 e arrivando fino a 21 anni di reclusione (in caso di morte cagionata) e multe che potranno arrivare addirittura fino a 60mila euro, fermo restando l'applicazione congiunta di quanto già disposto dal codice della strada ovvero ritiro della patente e confisca del mezzo.

Terzo elemento di novità, un altro comma (bis) che andrà a caratterizzare invece un articolo del codice della strada, il 119, che prevede l'introduzione dell'obbligo dell'accertamento tossicologico anche in caso di rilascio e rinnovo della patente di guida.

La proposta complessiva potrebbe vedere la luce a breve, già entro il prossimo semestre: sul piatto, infatti, c'è la proposta di affidare all'esecutivo la delicata riforma del Codice della strada. Soddisfatto comunque nel frattempo Crivellari che parla di "contributo utile e indispensabile di fronte a un problema che sta diventando sempre più una piaga sociale": l'onorevole, nella fase di stesura del testo, è stato affiancato dall'avvocato Giovanni Dainese, al suo fianco nella conferma stampa di presentazione che ha curato la stesura del testo nei suoi contenuti più tecnici e giurisprudenziali.

FONDAZIONE UMBERTO VERONESI – BLOG DI EMANUELE SCAFATO

Perché i morti a causa dell'alcol non fanno notizia?

Ogni anno in Italia 18.000 persone muoiono a causa dell'alcol

Pubblicato il 17/03/14 - Ogni anno in Italia 18.000 persone muoiono a causa dell'alcol. Non è l'uomo che morde il cane ma... da un punto di vista dell'impatto sapere che in dieci anni, in media, 180.000 persone siano decedute per le abitudini alcoliche a me fa ancora effetto. E anche ai ragazzi nelle scuole, per fortuna. Abbiamo fatto una riflessione: è come se ogni anno (non se ne abbiano gli abitanti è un esercizio didattico casuale) si dissolvessero in sequenza Comuni come Gaeta, Agropoli, Acquaviva della Fonti, Gallipoli, Bressanone, Orvieto, Vico Equense, Adria, Trezzano sul Naviglio, Tolentino. Altra considerazione: c'è una sensibilità-insensibilità estremamente variabile nell'opinione pubblica. Ad esempio, furono 2.752 le vittime nell'attacco terrorista delle torri gemelle a New York, 309 quelle del recente terremoto dell'Aquila, 2998 in Irpinia; devastanti eventi che conducono a tristi memorie che tutti possono ricordare per la loro drammaticità ma che insieme non contabilizzano che un terzo delle vittime che in un anno fa l'alcol. Perché, allora, i morti a causa dell'alcol non fanno effetto? Perché, mi

scrivono alcuni ragazzi di liceo, non si trovano tracce e coerenti riflessioni nei media rispetto a tutto ciò? Singolare rileggere in alcune (poche) righe riportate sul web rassicuranti elementi informativi relativi al calo dei consumi che ci profilano come nazione virtuosa rispetto alle altre nazioni europee; tutte informazioni di dettaglio focalizzanti quasi esclusivamente sugli indicatori rassicuranti, in diminuzione, su una debole tendenza senza, tuttavia, soffermarsi sul valore del dato finale che rassicurante non è.

Dalla Relazione annuale sull'alcol trasmessa dal Ministro della Salute al Parlamento, si evince che Istat e Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS dell'Istituto Superiore di Sanità sono concordi nel rilevare che sono quasi 4 milioni gli italiani e le italiane che si ubriacano ogni anno, con un picco intorno ai 18-24 anni; ma ci si ubriaca anche prima, come testimoniato dalle prevalenze rilevate anche nelle età comprese tra gli 11 e i 17 anni. E' di preoccupante rilievo che non si tratti di "semplici" consumatori ma di persone che bevono sino all'intossicazione prevalentemente nei luoghi di aggregazione giovanile come dimostrato dalle indagini europee ESPAD.

Particolarmente preoccupante la situazione tra le minorenni; sono consumatrici a rischio l'8.4 % delle 11-17enni, sotto l'età minima legale, una quota che è superiore alle prevalenze delle donne adulte 25-44enni e 45-64enni. Oltre 400.000 giovani di entrambi i sessi di età inferiore ai 18 anni, che non dovrebbero consumare alcol, dovrebbero essere oggetto, insieme ai circa 8 milioni di italiani e italiane che consumano alcolici secondo modalità a rischio, di intercettazione e di intervento da parte di medici o strutture sanitarie al fine di evitare che un'abitudine non salutare possa progredire verso il danno e l'alcoldipendenza.

Gli anziani rappresentano la popolazione con il maggior numero di consumatori a rischio con quasi la metà degli ultra65enni maschi a rischio, circa 2.100.000 individui che insieme al 20 % circa di ultra65enni femmine richiederebbero una sensibilizzazione e rimodulazione dei consumi. Numerosità destinate, peraltro, a incrementarsi notevolmente quando l'indicatore del rischio da utilizzare per il monitoraggio riformulerà la definizione del consumo "moderato", abbassando i limiti e forse restituendo nelle analisi un quadro sempre più aderente alle realtà sociali ed epidemiologiche odierne. Gli alcoldipendenti sono in aumento, a quota 69.000, con nuovi utenti sempre più giovani, l'1 % con un'età inferiore ai 19 anni, un terzo sotto i 30 anni ed un incremento della spesa farmacologica che vale 7 milioni di euro l'anno.

Il commento del Ministro alla Salute nella prefazione della Relazione annuale al Parlamento è comunque chiaro e in linea con l'esigenza di tracciare una road map delle azioni urgenti ed indispensabili per l'Italia.

"Le criticità emergenti nel nostro Paese riguardano dunque, soprattutto, specifiche fasce di popolazione, giovani, anziani e donne, cui vanno pertanto rivolti adeguati interventi di prevenzione in grado di adattarsi ai diversi contesti culturali e sociali, tenendo conto delle evidenze emerse dall'attuale ricerca scientifica ed epidemiologica. Il consumo alcolico dei giovani deve essere monitorato con particolare attenzione in quanto può comportare non solo conseguenze patologiche molto gravi quali l'intossicazione acuta alcolica e l'alcoldipendenza, ma anche problemi sul piano psicologico e sociale, influenzando negativamente lo sviluppo cognitivo ed emotivo, peggiorando le performances scolastiche, favorendo aggressività e violenza. Per prevenire tali conseguenze è necessario rafforzare nei giovani la capacità di fronteggiare le pressioni sociali al bere operando in contesti significativi quali la scuola, i luoghi del divertimento, della socializzazione e dello sport.

Inoltre per i giovani che manifestano comportamenti di grave abuso è necessario prevedere efficaci azioni di intercettazione precoce e di counseling per la motivazione al cambiamento, con eventuale avvio ad appropriati interventi di sostegno per il mantenimento della sobrietà.

Per la protezione dei giovani appare importante anche la collaborazione dei settori della distribuzione e vendita di bevande alcoliche, che devono essere opportunamente sensibilizzati sulla particolare responsabilità del proprio ruolo anche ai fini di una corretta applicazione del divieto di somministrazione e vendita di bevande alcoliche ai minori di 18 anni, recentemente introdotto con la legge 8.11.2012 n. 189. I cambiamenti in atto nel consumo alcolico femminile esigono un maggiore impegno nell'implementazione di adeguati interventi di genere, finalizzati ad aiutare le donne, soprattutto quelle più giovani, a resistere alle specifiche pressioni al bere loro rivolte e a contrastare le tendenze alla omologazione con i maschi nella assunzione di comportamenti a rischio".

Un'analisi lucida e oggettiva che condivido e rilancio alla luce delle più recenti tendenze che nelle statistiche non entrano come quelle relative a neknomination, catene alcoliche, pub's

crawl e che coinvolgono esponenzialmente platee di giovani consumatori che moltiplicano il numero di esposti al rischio, difficilmente identificabili attraverso indagini statistiche che, per prassi, si svolgono all'interno del nucleo familiare, contesto spesso poco idoneo a "confessioni" adolescenziali.

Dall'altra parte della curva di popolazione gli anziani sono abbandonati a una cultura antica, priva degli elementi di conoscenza che imporrebbe di ridurre al minimo i consumi alcolici in funzione dei noti rischi non adeguatamente percepiti e sicuramente da evitare in funzione dell'età, del genere, delle terapie farmacologiche in atto e delle patologie più frequenti che sconsigliano di consumare alcolici. I medici dovrebbero fare di più, formarsi e informarsi sui metodi e sugli strumenti d'identificazione precoce e intervento motivazionale da integrare nelle attività quotidiane. Formazione che dovrebbe cominciare sin dagli studi universitari, con l'inserimento curricolare dell'alcolologia come richiamato nella Legge 125 del 2001 mai implementata da alcuna università. L'Italia è la Nazione europea che secondo i progetti europei AMPHORA e ODHIN ha i più bassi livelli di formazione specifica tra gli operatori sanitari (solo un terzo di quelli attivi) e i più bassi livelli di conoscenza di applicazione delle metodiche di intervento motivazionale.

Azioni incisive che contribuirebbero a contrastare ciò che per sua natura è evitabile in un regime di reale prevenzione, norme e controlli che richiede la massima priorità al fine di ridurre i costi dell'alcol in Italia stimati in 22 miliardi l'anno dall'OMS e consentire una prevenzione che non è quella isolatamente riferibile ad azioni di Salute Pubblica già in atto da decenni, bensì quella più capillare e radicale dell'alcol nelle altre politiche. Sia l'OMS ma anche importanti comitati tecnici ed economici, tra cui quello delle Nazioni Unite, hanno sottolineato ai Governi di tutto il mondo che il maggior ed immediato vantaggio nel contrasto al rischio alcolcorrelato nella popolazione è legato ai "best buys", i migliori "acquisti", rappresentati da un'adeguata tassazione degli alcolici, secondo alcuni parallelamente progressiva rispetto alla gradazione, e dalla riduzione della disponibilità sia fisica che economica, rendendo meno agevole la reperibilità ubiquitaria degli alcolici e la loro convenienza oggi resa emblematica dalla promozione, ad esempio, delle happy hours. Infine e non ultimo, tra i migliori "acquisti" rientra l'adozione e applicazione di una stretta e rigorosa regolamentazione della pubblicità, del marketing e delle modalità di commercializzazione, in particolare quelle rivolte impropriamente ai minori, argomento su cui si era espressa molti anni fa anche la Consulta Nazionale Alcol, organismo prevista dalla Legge 125/2001 e immotivatamente abolita come organismo di consulenza alle autorità competenti nell'agosto di due anni fa.

Sono valutazioni derivanti dalle evidenze scientifiche che la ricerca italiana, pur in assenza d'investimenti correnti, produce con tenacia e orgoglio al fine di supportare la costruzione di capacità e di monitoraggio epidemiologico che sono fondamentali per assicurare un cambio determinato di rotta, idoneo a valorizzare le persone come risorsa per il contrasto al rischio e al danno alcolcorrelato e quindi supportare il capitale umano di cui c'è necessità per costruire contesti e prospettive non minacciate da interpretazioni del bere e da disvalori relativi al consumo di alcol che con la salute e la sicurezza hanno poco o nulla a che vedere.

Ridurre le conseguenze negative del bere è un cardine delle politiche di prevenzione tanto universale, quanto specifica che l'Italia, l'Europa e il mondo possono e hanno il dovere di affrontare come vera sfida etica e di sostenibilità per le generazioni future e l'intera società.

MEDICITALIA.IT

Alcolici ed energy drink: tutti i rischi di una moda pericolosa

Dr.ssa Teresita Forlano

E' possibile bere tutta la notte senza ubriacarsi, alla ricerca di un piacere che però può uccidere? Si possono assumere alcolici senza incorrere nel down della sbornia? Come? Con una pratica che purtroppo dilaga tra i ragazzi, soprattutto adolescenti e giovani maschi, che vogliono ubriacarsi. Consiste nell'associare energy drink come Monster o Red Bull a vini, birra o cocktail. Le bevande energizzanti sono ricche di caffeina e consentono di far persistere il piacere molto più a lungo rispetto alla semplice assunzione di alcolici.

Assumendo solo la bevanda alcolica, superato un certo livello di alcol nel sangue, lo stato di euforia è destinato a trasformarsi progressivamente in uno sgradevole stato di ubriachezza, che prima o poi obbliga la persona a smettere di bere. Molti giovani hanno però scoperto che

questi limiti possono essere forzati e in qualche modo superati, che si può continuare a bere, cioè, rimanendo su di giri ma senza ubriacarsi: basta bere di tanto in tanto, tra un bicchiere inebriante e l'altro, una lattina di un energy drink, che si può reperire con estrema semplicità, anche perché queste bevande non soggette ad alcun tipo di regolamentazione.

La grande quantità di eccitanti contenuti in tali bibite contrasterà in maniera assai efficace l'ubriachezza, ma non impedirà al livello di alcol nel sangue di salire, con il rischio di portare il malcapitato, più o meno lentamente, dall'ebbrezza al coma etilico.

Situazioni di questo tipo sono segnalate con sempre maggiore frequenza in molti Paesi del mondo. Che cosa spinge tanti giovani e giovanissimi d'oggi ad avere comportamenti così pericolosi, simili all'alcolismo? Dietro ci sono storie personali, ma di certo non mancano le responsabilità sociali e familiari.

La diffusione di energy drink nel mondo solleva non poche preoccupazioni non solo per i loro effetti sulla salute, ma anche per la mancanza di regolamentazione legislativa che informi i consumatori dei rischi a cui va incontro se le bevande sono usate in eccesso o in combinazione con medicinali, droghe o alcol.

Il primo e più famoso tra questi, il Red Bull, venne introdotto in Austria nel 1987 e si è diffuso velocemente in altri paesi europei e negli Stati Uniti dieci anni più tardi. Ogni anno ne vengono vendute oltre 3 miliardi di lattine al mondo. L'ingrediente energetico di questo genere di "soft drink" è la caffeina, la stessa sostanza contenuta nel caffè e nel tè, ma presente in varie concentrazioni che variano dai 50 ai 505 mg. Se si confronta al contenuto di caffeina di una tazza di caffè, che può contenere dai 77 ai 150 mg, appare immediatamente intuitivo quali potenziali conseguenze questi prodotti possano avere sulla salute con oltre 5 volte il contenuto di un caffè e se ingeriti abbondantemente.

L'allarme sulla diffusione e la mancata regolamentazione di certi prodotti porta preoccupazione. Questi energy drink sono particolarmente popolari tra i giovani per aumentare le loro prestazioni fisiche e sportive. Vengono pubblicizzati in forma deviante come donatori di performance durevole, per la perdita di peso, e per sostenere le attività di divertimento nelle discoteche o nel sesso.

Alcuni studi hanno confermato che una grande percentuale di giovani li utilizza fino a berne diverse quantità nello spazio di poche ore con effetti strettamente legati all'individuo. La sensibilità alla caffeina dipende da diversi fattori, da quelli genetici a quelli situazionali dovuti per esempio alla concomitante associazione con altre sostanze quali alcol o droghe. Tra questi energy drink ce n'è uno in particolare al quale è stato dato l'appellativo di "Cocaine" ed è stato pubblicizzato come The legal alternative, o l'alternativa legale alla droga, che in un certo senso glorifica l'uso di sostanze stupefacenti.

Il consumo di bevande alla caffeina può creare dipendenza, intossicazione e se interrotto bruscamente può dare effetti simili all'astinenza. Tra i sintomi più diffusi dell'intossicazione ci sono mal di testa, nausea/vomito, tachicardia, ipertensione, agitazione, tremore, dolori al petto, fino ad effetti estremi quali l'epilessia e il decesso come riscontrato in atleti che ne hanno abusato prima di sostenere prestazioni sportive (anche se la causalità non è stata ancora accertata). Al contrario, la sospensione improvvisa dell'introduzione di caffeina può provocare mal di testa, stanchezza, sonnolenza, difficoltà di concentrazione e disturbo delle capacità cognitive, depressione e sbalzi di umore.

Diversi paesi hanno adottato diverse misure per regolarizzare l'uso e la pubblicità degli energy drink.

L'Unione Europea richiede che sul prodotto venga scritto "alto contenuto di caffeina". In Canada si aggiunge che la bevanda non dovrebbe essere mescolata all'alcol e che venga consumata senza eccedere le 8.3 oz. La Norvegia limita la vendita di Red Bull nelle farmacie, mentre la Danimarca ha del tutto vietato la presenza del prodotto sul mercato. Negli Stati Uniti, la Federal Drug Administration, l'istituzione governativa che approva la diffusione di farmaci, paradossalmente non richiede l'uso di avvertimenti particolari sul prodotto o la consiglia a dose di consumo come al contrario viene dichiarata sui medicinali contenenti dosi basse di caffeina (100 mg anziché fino a 500 negli energy drink) in cui viene espressamente menzionata la dose raccomandata, il consiglio per uso occasionale, e non sotto i 12 anni di età.

(...omissis...)

Fonte: articolo americano dal titolo: Caffeinated energy drinks – A growing problem. Autori Reissig, Strain e Griffiths (Vol 99, pgg 1-10). In rivista scientifica Drugs and Alcohol Dependence.

copia integrale del testo si può trovare al seguente link: http://www.medicitalia.it/news/4472-una_moda_pericolosa_alcolici_piu_energy_drink.html
(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

ANSA

SOS guida contromano, alcol prima causa. In Francia 1 su 2

ASAPS, in Italia nel 2013 ha causato 21 morti

ROMA 17 marzo - La guida contromano sta diventando un grave problema un po' in tutto il mondo e la causa principale è la guida in stato di ebbrezza. In Francia per esempio, dove la circolazione contromano è sotto la lente di ingrandimento dal 2008, il 6% degli incidenti mortali in strade ad alto scorrimento è causato da veicoli in contromano, i cui conducenti sono ubriachi una volta su due, con un tasso alcolico medio di 1,88 g/l. È quanto emerso da un'interrogazione mossa da un senatore della Repubblica al Ministro dell'Interno francese, Manuel Valls, riportata dal magazine francese per la prevenzione stradale "Circuler Autrement". Nel 2008 in Francia il Comitato Interministeriale della Sicurezza Stradale (CISR) ha iniziato ad analizzare i dati relativi alla circolazione contromano per poi modificare le infrastrutture, come la cartellonistica e le geometrie degli svincoli. In Italia, invece, non ci sono statistiche ministeriali su questo tipo di infrazione ma è solo l'ASAPS che si occupa di raccogliere i dati. Nel 2013, secondo il portale della sicurezza stradale dell'Associazione, si sono verificati almeno 309 episodi, che hanno significato 21 morti e 164 feriti. Di questi, il 20,4% sarebbe da attribuire alla guida in stato di ebbrezza.

Ma la circolazione contromano è un problema grave in gran parte del mondo. Negli Stati Uniti è causa di 350 morti ogni anno (di cui la metà a causa del tasso alcolico) e la sua riduzione è uno degli scopi principali dell'ingegneria stradale, mentre in Svizzera si verificano annualmente 100-150 episodi. Le contromisure sono le stesse dappertutto, dai classici segnali di avviso, alla progettazione di svincoli che impediscano fisicamente di entrare dalla parte sbagliata. Le sanzioni, invece, sono molto diverse. In Europa si può arrivare alla sospensione della patente, mentre in USA si finisce direttamente in cella, per periodi che variano da 6 mesi a 3 anni a seconda dello Stato

LA NAZIONE

Ubriaco al volante travolge e uccide una ciclista

La donna, una 56enne era ferma al semaforo sulla sua bicicletta elettrica

Pieve a Nievole, 17 marzo - Una ciclista 50enne è morta dopo essere stata travolta da un'auto guidata da un uomo in stato di ebbrezza alcolica.

È successo ieri nella tarda serata a Ponte di Serravalle (Pistoia). L'uomo, un 44enne residente in Valdinevole, è stato denunciato di omicidio colposo, guida in stato di ebbrezza alcolica e lesioni personali colpose.

A bordo della propria Smart, l'uomo ha tamponato violentemente una Lancia Musa e una bicicletta elettrica, entrambe ferme sulla propria corsia di marcia in attesa di poter svoltare a sinistra per immettersi in un parcheggio pubblico. Ad avere la peggio è stata la conducente della bici, una donna di 56 anni del luogo che, subito soccorsa dalla Misericordia di Pieve a Nievole, è stata trasportata con urgenza all'ospedale di Pistoia, dove è però deceduta verso le 22,30 a causa dell'aggravamento delle lesioni subite. Portati in ospedale anche i due coniugi che si trovavano a bordo della Lancia (ferite guaribili rispettivamente in 3 e 5 giorni).

LA REPUBBLICA

New York, San Patrizio senza birra per il boicottaggio pro-gay

Gli organizzatori della storica parata avevano vietato i simboli omosessuali. Dopo i sindaci di New York e Boston, per protesta si ritira pure la Guinness

dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

NEW YORK 18 marzo 2014 - Che razza di San Patrizio è, senza la "rossa" birra Guinness? La festa del santo patrono degli irlandesi ieri è stata guastata dai boicottaggi di protesta contro l'esclusione dei gay. A New York e anche a Boston, i due sindaci delle due metropoli più irlandesi d'America hanno deciso di non presenziare la sfilata. Ma per molti partecipanti la defezione più irritante è stata quella dei grandi sponsor. Avevano dato forfait per prime le marche Sam Adams e Heineken, ieri nel giorno stesso della festa si è unita al boicottaggio perfino la più celebre birra di Dublino, la Guinness.

Nei 253 anni di storia della sfilata newyorchese, un affronto simile non c'era mai stato. Ma ormai neppure una marca di birra dall'immagine "macho" può permettersi di andare controcorrente rispetto all'evoluzione dei costumi in America. Nell'opinione pubblica i giudizi sull'omosessualità e sui diritti delle coppie gay sono cambiati nettamente negli ultimi anni, e ormai ben 17 Stati Usa consentono i matrimoni tra persone dello stesso sesso. "Guinness - si legge nel comunicato dell'azienda - ha una tradizione di sostegno delle diversità e ha sempre difeso la parità dei diritti.

Speravamo che la politica di esclusione sarebbe stata abbandonata nella sfilata di quest'anno. Poiché non è accaduto, Guinness ha deciso di ritirare la propria partecipazione". Saint Patrick's Day ha visto affluire lo stesso la consueta folla con abiti e copricapi verdi lungo la Quinta Strada e nei numerosi pub irlandesi con il simbolo del quadrifoglio. Circa un milione di persone solo nelle vie di Manhattan, secondo le stime della polizia: una partecipazione elevata malgrado il freddo pungente che continua ad affliggere New York. Ma più di ogni altro anno, ha suscitato controversie la regola stabilita dagli organizzatori contro la partecipazione "dichiarata" dei gay (cioè con bandiere, striscioni, o magliette che rivendichino il proprio orientamento sessuale).

Bill de Blasio non ha avuto dubbi, già la scorsa settimana aveva annunciato che non avrebbe preso parte alla sfilata. Il sindaco democratico, in carica dal primo gennaio, è sempre stato difensore dei diritti dei gay. Sua moglie Chirlane McCray, femminista afroamericana e militante dei diritti civili, da ragazza era stata lesbica e lo aveva raccontato in un libro. A prestare man forte a de Blasio, dimostrando che l'evoluzione dei costumi avviene anche lontano da qui, ci ha pensato la premier irlandese Enda Kenny in visita a New York proprio ieri. Anche lei ha voluto dissociarsi dalla politica di esclusione degli organizzatori della parata. E così nel giorno di San Patrizio la premier irlandese è andata a prendere il breakfast a Gracie Mansion, la residenza ufficiale del sindaco, e non si è neppure affacciata nella "marea verde" che dilagava lungo la Quinta Strada.

A Boston, una città dove l'influenza degli immigrati irlandesi è perfino più forte (è la roccaforte della dinastia Kennedy), il sindaco Marty Walsh non ha avuto esitazioni: come de Blasio anche lui ha disertato Saint Patrick's Day per protestare contro la messa al bando delle organizzazioni gay.

Sul versante opposto, a difendere la scelta degli organizzatori è sceso in campo Rupert Murdoch. Il magnate della stampa, ultraconservatore, è il proprietario del network televisivo Fox News, l'editore del Wall Street Journal e di uno dei due tabloid della Grande Mela, il New York Post. Murdoch, come usa fare spesso per esternare le sue opinioni politiche, ha espresso su Twitter l'indignazione per il boicottaggio da parte della Guinness: "Dove finirà tutto questo? La Guinness si ritira da una sfilata di ispirazione religiosa, perché intimidita da organizzazioni gay che vorrebbero impadronirsi di questa manifestazione. Spero che tutti gli irlandesi ora boicottino la birra". Poco probabile. Dalla parte di Murdoch, ma con più cautela, si è messo il cardinale di New York, Timothy Dolan, che è anche l'arcivescovo della cattedrale di San Patrizio affacciata proprio sulla Quinta Avenue. Senza intervenire esplicitamente nelle polemiche il cardinale ha elogiato "la diversità di questa grande manifestazione cittadina". Nonostante le recenti aperture di papa Francesco, Dolan è rimasto un bastione dell'opposizione cattolica ai matrimoni gay in America.